



Iran bloccato l'aereo coi familiari del calciatore anti-ayatollah

SARA VOLANDRI A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

ALLEATI DI NORDIO

Intercettazioni in Parlamento raffica di leggi "anti-gogna"

L'intenzione c'è e il ministro Nordio nei giorni scorsi l'ha ribadita: le norme sulle intercettazioni vanno modificate. E così deputati e senatori depositano le prime proposte di legge. Da quella del forzista Zanettin, intenzionato a vietare l'utilizzo dei trojan per i reati contro la Pa, a Costa, che vuol limitare la pubblicità delle ordinanze cautelari.

SIMONA MUSCO A PAGINA 3



Criticare i pm si può: assolto il reporter Usa

Il cronista Kelly Duda, teste al processo emoderivati, contestò la procura. I giudici di Roma: non fu oltraggio

Il giornalista statunitense Kelly Duda è stato assolto dal Tribunale di Roma con formula piena dall'accusa di oltraggio a un magistrato in udienza perché "il fatto non costituisce reato". Le tesi difensive dell'avvocato

Andrea Di Pietro, dell'ufficio di assistenza legale gratuita di "Ossigeno per l'informazione" e Media Defense, sono state accolte dal giudice Dionisio Pantano. La vicenda del reporter originario dell'Arkansas è iniziata

il 4 dicembre 2017, quando, recatosi a Napoli per testimoniare in un processo sullo scandalo degli emoderivati, al termine dell'udienza criticò il pm.

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 2

L'INIZIATIVA

Porte girevoli? Fermate quelle fra magistratura e apparati statali

GUIDO CAMERA
PRESIDENTE ITALIASTATODIRITTO

Senza indipendenza della magistratura non c'è Stato di diritto: ecco perché Italiastatodiritto, in occasione delle inaugurazioni dell'anno giudiziario, intende organizzare una grande manifestazione per spiegare quanto sia indispensabile, per i magistrati, una rigorosa osservanza delle regole stabilite per l'esercizio della loro funzione.

A PAGINA 11

EVASIONE DAL CARCERE MINORILE FINITO IN ROVINA

Quei minori in fuga dal Beccaria

Era un "modello", ora i sindacati gridano: senza un direttore da vent'anni e organici ridotti all'osso

Sono ancora quattro, al momento di mandare in stampa quest'edizione del giornale, i detenuti irripetibili fuggiti dal penitenziario per minori Beccaria di Milano. Ieri il terzo dei sette evasi è tornato in carcere: sarebbero stati i genitori a convincerlo. I fuggitivi sono tre minorenni e quattro maggiorenni: negli istituti minorili, per ragioni connesse anche al sovraffollamento penitenziario, l'età dei ristretti può arrivare infatti fino a 25 anni.

VALENTINA STELLA A PAGINA 6



IL CASO IN LIGURIA

"Spese pazze", prosciolto 10 anni dopo. Il consigliere ora dice: pagatemi i costi del giudizio

VALENTINA STELLA A PAGINA 8

DOPO IL TEST MANOVRA

Meloni e le incognite per il futuro, dalle tensioni sociali al Pnrr

PAOLO DELGADO A PAGINA 5

CONGRESSO AL BUIO

Nel "presepe" di Letta ora sono ex Dc e prodiani a minacciare la diaspora

FRANCESCO DAMATO A PAGINA 4



2.1.2.2.7
9 772439 600009
ISSN 2498-6008 (stampati) - ISSN 2794-5842 (online)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 4/12/16
Anno VII numero 296 MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2022 1,5 euro

PRIMOPIANO

LA VICENDA RISALE AL 2017, QUANDO, RECATOSI A NAPOLI COME TESTE AL PROCESSO SULLO SCANDALO EMODERIVATI, ESPRESSE IL PROPRIO GIUDIZIO SUL TITOLARE DELL'ACCUSA

Anche i pm si possono criticare Il reporter Duda assolto a Roma

L'oltraggio «non sussiste»: il giornalista americano fu messo sotto accusa per aver commentato le scelte dell'inquirente dopo aver testimoniato in aula

GENNARO GRIMOLIZZI

Il giornalista statunitense Kelly Duda è stato assolto dal Tribunale di Roma con formula piena dall'accusa di oltraggio ad un magistrato in udienza perché "il fatto non costituisce reato". Le tesi difensive dell'avvocato Andrea Di Pietro, dell'ufficio di assistenza legale gratuita di "Ossigeno per l'informazione" e Media Defence, sono state accolte dal giudice Dionisio Pantano. La vicenda giudiziaria del reporter originario dell'Arkansas è iniziata il 4 dicembre 2017, quando, recatosi a Napoli per testimoniare in un processo sullo scandalo degli emoderivati, al termine dell'udienza criticò il pubblico ministero. Una frase pronunciata in inglese da Duda mentre cercava di avvicinarsi al sostituto procuratore Lucio Giuliano provocò le ire di quest'ultimo, il quale chiese alla polizia giudiziaria di fermare il giornalista e farsi consegnare il suo passaporto. Il pm si spinse oltre: chiese di trattenere Kelly Duda per il comportamento assunto. Le accuse però non furono ritenute idonee per una misura così restrittiva. E comunque da quel momento ebbe inizio per Duda la sua esperienza diretta con la giustizia italiana, conclusasi con l'assoluzione del Tribunale di Roma del 22 dicembre.

Kelly Duda ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale lo scandalo del sangue infetto utilizzato per produrre emoderivati. Il suo documentario risalente al 2006, intitolato "Factor 8" (il nome non è casuale e si riferisce ad un elemento essenziale per la coagulazione del sangue), ha portato alla luce la pericolosa pratica di utilizzare il sangue dei detenuti delle carceri statunitensi, malati di epatite B, per ottenere i prodotti destinati alle persone affette da emofilia. Per molti emofiliaci il contagio è stato inevitabile, così come il calvario di lunghe e costose cure. Molti di loro sono morti e in tanti Paesi, Italia compresa, si sono aperti processi per fare luce sulle modalità di produzione degli emoderivati. Duda si è confrontato con la nostra giustizia (si veda anche l'intervista esclusiva rilasciata al *Dubbio* il 6 maggio 2020) ed è stato ascoltato nel 2017 davanti al Tribunale di Napoli come testimone nel processo contro Duilio Poggiolini, ex capo del dipartimento farma-



aceutico del ministero della Sanità, ed alcuni rappresentanti del Gruppo Marcucci. Il procedimento, che tra numerose traversie è durato ben ventitré anni, si è concluso con l'assoluzione di Poggiolini e di nove dirigenti e tecnici del gruppo farmaceutico Marcucci, tutti accusati di omicidio colposo plurimo per via delle morti che sarebbero state causate da trasfusioni di sangue infetto su cui né le case farmaceutiche né il ministero competente avrebbero vigilato a sufficienza.

Nel documentario realizzato da Duda fu intervistato il medico Francis Henderson, impegnato nella raccolta di sangue in un penitenziario dell'Arkansas, che nel 1982 si recò in Italia per sensibilizzare alcuni imprenditori del settore degli emoderivati sulla necessità di richiamare i prodotti con sangue di cittadini americani. Le inchieste del giornalista america-

no hanno permesso di accendere negli anni scorsi i riflettori su uno scandalo tenuto nascosto per troppo tempo da alcune aziende farmaceutiche. Le difficoltà incontrate durante le riprese del documentario sullo scandalo del sangue infetto non sono state poche. Duda è originario di Little Rock, nell'Arkansas, e ha fatto i conti, da un lato, con l'ostilità delle aziende farmaceutiche tirate in ballo e, dall'altro, con una indifferenza costruita a tavolino per ostacolare la diffusione delle notizie. Una campagna stampa, a tratti esplicitamente ostile e a tratti sussurrata, contro il suo lavoro. Ma non solo questo. Kelly Duda ha subito controlli personali, pedinamenti, atti intimidatori. La sua casa è stata distrutta. Negli Stati Uniti non ci sono state condanne penali per i responsabili della diffusione di farmaci prodotti con sangue infetto. Si sono avuti, invece,

molti procedimenti in ambito civile conclusi con successo per i contagiati e con una serie di risarcimenti danni. In merito alla sentenza del Tribunale di Roma di pochi giorni fa, l'avvocato Andrea Di Pietro sottolinea alcuni elementi della vicenda giudiziaria. «Dopo un processo del genere – dice –, con un esito così positivo, non posso che esprimere la mia pie-

na soddisfazione professionale e gioia per il mio assistito Kelly Duda, che in questi anni ha patito non poco il peso di questa accusa di oltraggio. Non era semplice per lui confrontarsi con una cultura giuridica molto diversa da quella del suo paese. Voglio anche esprimere la mia stima per il giudice, il dottor Pantano del Tribunale di Roma, per aver deciso con equidistanza, senza farsi condizionare minimamente dalle comprensibili ragioni di colleganza con la persona offesa, anche lui magistrato».

Kelly Duda esprime parole di ringraziamento per il suo difensore e mette in guardia rispetto a certi tentativi di imbavagliare i giornalisti. «Con la sentenza del Tribunale di Roma – commenta – è fallito l'abuso del sistema giudiziario per attaccare la libertà di espressione. Grazie al mio team legale di Ossigeno per l'informazione e al meraviglioso lavoro del mio avvocato, Andrea Di Pietro, sono stato dichiarato non colpevole rispetto a tutte le accuse. Vorrei anche ringraziare Media Defence e Free Press Unlimited. Senza l'aiuto di queste importanti organizzazioni per i diritti dei giornalisti, non so cosa mi sarebbe successo. Inizialmente, ho dovuto affrontare due processi penali. Rischio una condanna a tre anni di carcere per reati che non ho commesso. La sentenza è stata giusta e sono grato al giudice per la sua decisione». Il reporter riflette pure sulle difficoltà che affrontano ogni giorno gli operatori dell'informazione. «Oggi – evidenzia –, in tutto il mondo, i giornalisti sono sempre più sotto attacco solo perché fanno il loro lavoro. In questo momento, 21 giornalisti italiani sono sotto sorveglianza 24 ore su 24, perché minacciati di morte. Nel mio caso, un articolo del Codice penale, il 343 (Oltraggio a un magistrato in udienza, *ndr*), è stato usato contro di me nel tentativo di impedirmi di parlare. La mia esperienza mi consente di esortare il legislatore italiano a rivedere alcune cose del Codice penale. Li esorto anche a depenalizzare la diffamazione. L'uso disinvolto della diffamazione e delle Slapp (Strategic lawsuit against public participation, *ndr*), per mettere a tacere le voci critiche e sottoporre a controllo anche la stampa, sono una minaccia diretta alla libertà e alla giustizia per tutti. Non ci può essere libertà senza libertà di stampa e libertà di parola».

SoReSa
Società Regionale per la Sanità S.p.A.

ESTRATTO
AVVISO INDIZIONE APPALTO

La Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.A.), con sede legale in Napoli - C.A.P. 80143 - Italia - Centro Direzionale, Isola F9 - telefono 0812128174 - e-mail acquisti.centralizzazione@soresa.it, ha indetto "SISTEMA DINAMICO DI ACQUISIZIONE PER LA FORNITURA DI PRODOTTI FARMACEUTICI" per un importo complessivo pari 20 000 000 000,00 € IVA esclusa. Il Responsabile del procedimento Dott.ssa Rita Supino. L'avviso di indizione è stato spedito in G.U.U.E. il 05/12/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 150 del 23/12/2022.
Il Direttore Acquisti: Dott.ssa Nadia Ruffini